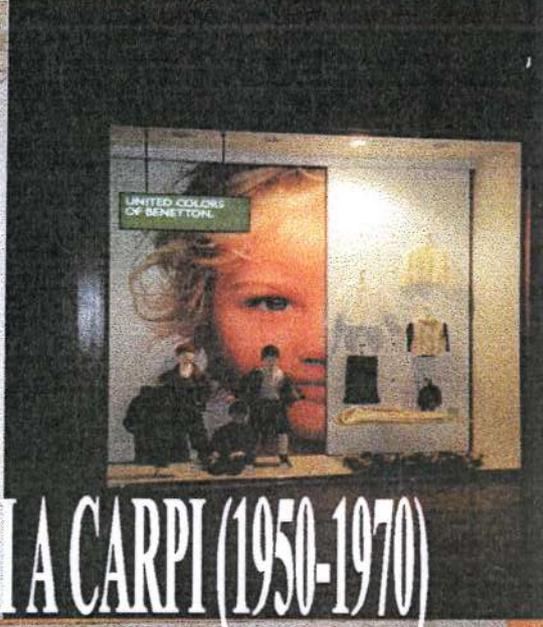




Scuola media statale "O. Focherini" classe 3[^] F



LE BOTTEGHE, I NEGOZI, I SUPERMERCATI A CARPI (1950-1970)



SVILUPPO COMMERCIALE, URBANO ED ECONOMICO



**Comune di Carpi
Assessorato alla Cultura
Archivio Storico – Biblioteca Comunale
Scuola Media Statale “O. Focherini” classe 3[^] F**

LE BOTTEGHE, I NEGOZI, I SUPERMERCATI A CARPI (1950-1970)

Sviluppo commerciale, urbano ed economico

Carpi, giugno 2002

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia :

Coordinamento: EMILIA FICARELLI E PAOLA BORSARI

Da un'idea di FRANCA BALDELLI

A cura della classe III F della Scuola Media Statale "O. Focherini" di Carpi

Insegnante: MARIA LUISA GARUTI

Tutor: MARIAGIULIA SANDONA'

Il presente fascicolo è allegato al Cdrom di presentazione a cura della classe III F nell'ambito dell'iniziativa pubblica: "L'Officina della storia" Laboratori di storia locale 5 edizione, a cura della Biblioteca comunale e Archivio storico. Carpi, 12 aprile 2002.

Copertina: Roberto Petrone

Le immagini riprodotte nel fascicolo sono tratte dai testi indicati in bibliografia

INDICE

Presentazione, a cura del <i>Tutor</i>	
Ambito della ricerca	p. 2
Una "grande" ricerca su una piccola città, a cura di Chiara Bracali	p. 5
Le botteghe a Carpi oggi: inchiesta	p. 6
Analisi dei dati	p. 7
Le botteghe ieri: i luoghi, gli esercenti	p.14
La piazza centro commerciale	p.24
Via Cantarana	p.25
Arti e mestieri	p.26
I fornitori del Campo di Fossoli	p.28
Dalla bottega al supermercato	p.31
Intervista a un grande	p.32
"Carpi quella d'na volta"	p.35
Vecchi e nuovi divertimenti	p.36
Il rapporto tra bottegaio e cliente	p.37
Ritorna d'attualità il problema dei supermercati	p.39
L'economia carpigiana (1950-1970)	p.42
L'economia nell'ultimo dopoguerra	p.43
Carpi in cifre	p.45
La trasformazione	p.48
Sviluppo della città: nuove botteghe, nuovi quartieri	p.50
Carpi 1966: bilancio positivo	p.53
Luci e ombre del nostro "boom"	p.54
Il costo della vita	p.56
Conclusione	p.57

BIBLIOGRAFIA

Presentazione

Una grande ricerca su una piccola città, è la definizione che i protagonisti, gli alunni e le alunne della classe 3 F della Scuola Media "O. Focherini", hanno dato all'esito di uno studio sullo sviluppo commerciale, urbano ed economico di Carpi dagli anni '50 agli anni '70. La ricerca, presentata a Carpi lo scorso 12 aprile nell'ambito dell'iniziativa pubblica promossa dalla Biblioteca e dall'Archivio Storico comunale, offre al lettore un'occasione per volgere criticamente l'occhio al passato, ripercorrere la propria storia e capire da dove veniamo, chi eravamo e che cosa siamo diventati oggi. Le immagini e i documenti raccolti ricostruiscono la storia di una categoria, quella dei commercianti e di un aspetto della vita cittadina, la distribuzione degli esercizi commerciali, così intimamente legata con le vicende della città e delle sue trasformazioni. Un'attenta analisi della rete distributiva, dei consumi e dei costumi della popolazione locale degli anni del *boom economico*, ha contribuito a far comprendere meglio la natura della società stessa e le sue dinamiche nel tempo, a conferma di quanto il commercio sia davvero *l'anima della città*, quella parte pulsante, generatrice di sviluppo economico e sociale, che ha da sempre nella piazza il suo nucleo vitale. Il divario tra ieri e oggi anche generazionale e non solo economico e culturale, relativamente al bisogno inteso come quello primario di alimentarsi, vestirsi, del riparo abitativo fino alla seconda metà degli anni Cinquanta è enorme; come emerge dalle interviste ai nonni o ai genitori, il superfluo era inconcepibile per la maggior parte della popolazione. L'indagine condotta dai ragazzi partendo da una lettura del presente e recuperando il passato dalle fonti orali, dai documenti e dagli articoli della stampa locale, ha messo in luce i segni del cambiamento nel sistema di vita e nel costume dei carpigiani. Inevitabili sono stati il declino di alcuni esercizi e la scomparsa del tradizionale rapporto bottegaio - cliente. A metà degli anni '60, l'assenza di un supermercato a Carpi viene presentata alla cittadinanza come un problema sul quale gravano i pareri degli esercenti, costretti a confrontarsi con una realtà sociale sempre più complessa ed esigente.

Mariagiulia Sandonà, *tutor*

Docente: Maria Luisa Garuti
Classe 3° F Scuola Media "O. Focherini"
A.S. 2001/2002
Tutor: Mariagiulia Sandonà

AMBITO DELLA RICERCA

Sviluppo commerciale, urbano ed economico a Carpi: botteghe, negozi e supermercati (1950 - 1970)

NUCLEI TEMATICI

- Cenni sull'evoluzione del modello produttivo locale
- Assetto commerciale, vendita al dettaglio, evoluzione dei consumi
- La pubblicità, anima del commercio
- Dopo il "boom" economico

ARCO TEMPORALE

Gli anni del decollo industriale: 1950 – 1970

FONTI UTILIZZATE

- Bibliografiche
- Stampa periodica locale:

Emeroteca, Biblioteca Comunale
Periodici a stampa

"La Gazzetta di Carpi"
"TuttoCarpi"
"La Tribuna"
"La Domenica del Corriere"
"Il Carpine"
"Qui Carpi"

- Archivistiche:

Archivio Storico Comunale di Carpi
Documenti

Elenco dei pubblici esercenti con indicazione del titolare, del luogo, della qualità del commercio

Forniture del Campo di concentramento di Fossoli (1943 – 1945)

Tabelle orarie dei negozi 1950

- Audiovisive

- Fotografiche:

Sezione Etnografica del Museo Civico
Fotografie anni 1940 – 1970

- Annuari statistici
- Fonti orali

ARTICOLAZIONE DELLE FASI DI ATTIVITA'

- **Esame del presente.** Attraverso la discussione di ciò che gli studenti conoscevano dell'attualità di Carpi. **Interviste e fonti orali.**
- **Ricostruzione della storia locale dal dopoguerra agli anni settanta.** Attraverso lo studio della storiografia esistente su questo tema. **Ricerca bibliografica sull'edito.**
- **Individuazione delle caratteristiche della distribuzione commerciale** nel momento dell'apogeo economico: anni sessanta. **Esame dei periodici locali.**
- **Ricerca dell'origine storica.** Attraverso l'esame di documenti antichi di natura economica e statistica attraverso la consultazione di resoconti dell'epoca sulla città. **Visita in Archivio.**
- **Individuazione di ipotesi sul futuro.**

REALIZZAZIONE

Fascicolo descrittivo

Presentazione pubblica in occasione della giornata di studio dedicata a "L'Officina della storia", il 12 aprile 2002.

UNA “GRANDE” RICERCA SU UNA PICCOLA CITTA’

a cura di Chiara Bracali

La mia classe, la 3° F della Scuola Media "O. Focherini", con l'aiuto del nostro tutor Mariagiulia Sandonà, ha potuto indagare su un aspetto dell'economia carpigiana: quello delle botteghe e dei negozi presenti in città negli anni tra il 1950 e il 1970.

Partendo dai documenti, dai testi, dalle visite in archivio e al museo etnografico, da interviste a nonni e ad un prof. della classe, abbiamo tratto tutte le informazioni necessarie per impostare col computer tabelle e grafici, per scansionare immagini animate, per preparare le diapositive che illustrassero e spiegassero la nostra ricerca nell'ambito della presentazione pubblica avvenuta il 12 Aprile 2002, per riuscire a realizzare il fascicolo.

Ogni sabato nelle prime due ore i gruppi si riunivano, alcuni stavano in classe cercando delle informazioni utili sui libri, altri andavano nell'aula computer costruendo i loro testi, impostando le tabelle. Due coordinatori incaricati, Roberto e Daniele, selezionavano varie immagini da proiettare con Power Point. Durante il lavoro con la fotocamera abbiamo fotografato i documenti e noi stessi al lavoro.

Abbiamo fatto più uscite all'Archivio comunale per leggere i documenti e i giornali locali.

- Il mio gruppo, il primo, si è occupato della realtà delle botteghe a Carpi partendo dall'oggi. Con Excel abbiamo costruito delle tabelle sui dati emersi dalle interviste ai nonni, ai genitori e nostre: il venditore più simpatico, il negozio più fornito, più frequentato. Successivamente abbiamo studiato la città e il suo commercio attraverso la trasformazione urbana negli anni '50 e '60;

- un secondo gruppo si è occupato delle botteghe negli anni passati, traendo informazioni sul rapporto tra cliente e bottegaio, sui generi di consumo reclamizzati, sulla funzione pubblica della bottega nella città;

- un terzo gruppo ha analizzato un documento conservato nell'Archivio storico comunale " Elenco pubblici esercenti con indicazione del titolare, del luogo e della qualità del commercio che concorrono alla spesa della civica illuminazione" del 1865, che ha permesso di risalire ai pubblici esercenti a Carpi e di costruire un grafico sulle arti e i mestieri del passato;

- l'ultimo gruppo ha trovato informazioni sull'economia carpigiana negli anni del boom economico, in particolare sui consumi e sulla nascita del supermercato a Carpi.

Le informazioni sono state tratte dai giornali locali conservati in Biblioteca comunale.

Le botteghe a Carpi oggi: inchiesta



Analisi dei dati

Per svolgere questa inchiesta abbiamo intervistato i nostri compagni di classe, i loro genitori e i loro nonni così da avere il quadro completo delle loro preferenze riferite ai negozi e ai venditori presenti nella nostra città.

Ci siamo basati in particolare su 5 domande:

- Quanti negozi ci sono nella tua via?
- Quale è il negozio dove ti rechi più spesso?
- Quale è il negozio che, per come è arredato, preferisci?
- Ricordi dei negozi che ora non ci sono più?
- Quale è il venditore più simpatico?

Sono emersi i seguenti dati:

- Il numero massimo di negozi raggiunto nelle vie in cui abitiamo è di 16. La via in questione è la Remesina. Questo vale anche per i nostri genitori. Invece la via con più botteghe dove abitano i nostri nonni è via Bezzacca.
- I negozi dove noi ragazzi ci rechiamo più spesso sono: negozi di abbigliamento, supermercati e cartolerie. Mentre i negozi più frequentati dai nostri genitori sono i supermercati. Per i nonni invece risultano essere la Coop e il Conad.
- Tra i negozi che noi abbiamo scelto riferendoci a come sono arredati troviamo: l'Idea (negozio di articoli da regalo) e altre piccole cartolerie. Mentre i genitori preferiscono il Grand'Emilia e altri discount. I nonni invece i supermercati e altri piccoli negozi di alimentari.
- Tra i negozi che hanno chiuso, noi ricordiamo l'Ente Comunale (negozio di abbigliamento) e molti altri discount. I genitori ricordano il Forno Claudio e un negozio di ceramiche. Invece i nonni l'Ente Comunale e alcune macellerie.
- Il venditore più simpatico risulta essere il cartolaio della Jasmine in via Remesina. Questo vale anche per i nostri genitori. Invece i nostri nonni preferiscono i commessi della Coop.

Di: Federico Parmigiani, Chiara Bracali

INCHIESTA AI RAGAZZI

	<i>Quanti negozi ci sono nella tua via?</i>	<i>Quale è il negozio in cui ti rechi più spesso?</i>
Anceschi Annalisa	2	Cartoleria
Bosco Vincenzo	5	Idal (supermercato)
Bracali Chiara	3	Sidis (supermercato)
De Nittis Ilario	0	Conad
Ferrara Giorgio	1	Miki Mouse (cartoleria)
Fullin Denis	1	Delta 9 (neg. abbigliamento e accessori)
Gasparini Eros	0	Tabacchino
Loschi Riccardo	3	Carpi acquari
Malavolta Irene	0	Coop
Martinelli Denise	5	Pizzeria
Martinelli Eric	16	Antro del Nano (fumerteria)
Mohammed Usman	0	Conad
Parmigiani Federico	8	Edicola
Passuello Alessio	6	Vent'anni (neg. abbigliamento)
Polisena Mattia	6	Take Off (neg. abbigliamento)
Ruini Debora	0	Cartoleria
Saracino Loredana	0	Tabacchino
Zaccanti Lara	1	Conad

Il numero massimo di negozi raggiunti nella stessa via è di 16. La via in questione è la Remesina. I negozi in cui noi ragazzi ci rechiamo più spesso sono: negozi di abbigliamento, supermercati e molti edicola e cartolerie.

Quale è il negozio che per come è arredato preferisci? Ricordi dei negozi che non ci sono più? Quale è il venditore più simpatico?

Cartoleria
 Nessuno
 Sidis
 Nessuno
 La Bottega dei Fiori
 Delta 9
 Nessuno
 Bas Shop
 Idea (neg. articoli da regalo)
 Idea (neg. articoli da regalo)
 Cartoleria Jasmine
 Nessuno
 La Fenice (libreria)
 Vent'anni
 Idea (neg. articoli da regalo)
 Cartolibreria
 Blu Jeans
 Fiorista

Discount, Bar
 Discount, Supermercato, Art.Casalinghi
 Nessuno
 Nessuno
 La Ferramenta
 I.D.A.L (discount)
 Ferramenta
 Cartoleria
 Negozio di cappelli, profumi e Ente comunale
 Cartolibreria
 Discount, Rosticceria, Ente Comunale
 Nessuno
 Discount, Cartolibreria, Giocattoleria
 Ente Comunale (neg. abbigliamento)
 Giocattoleria Dado
 Latteria, negozio di formaggi
 Cartolerie, ceramiche, Conad
 Un centro di terapie e massaggi

Cartolaio
 Nessuno
 Edicolante
 Nessuno
 Il fiorista
 Il venditore del Delta 9
 Tabaccaio
 L'acquariofilo
 Nessuno
 Il pizzaiolo
 Il cartolaio della Jasmine
 Il cassiere del Conad
 Il cartolaio della Jasmine
 Sua madre
 La commessa di Merzi Intimo
 Cartolaio
 Tabaccaio
 Il Fiorista

Tra i negozi che noi abbiamo votato per come sono arredati troviamo: l'Idea e altre piccole cartolerie.

Tra i negozi che noi ricordiamo per come sono arredati ci sono: l'Ente Comunale, e molti discount.

Il venditore più simpatico è risultato il cartolaio della Jasmine in via Remesina.

di: Federico Parmigiani

INCHIESTA AI NOSTRI GENITORI

Genitori di:	<i>Quanti negozi ci sono nella tua via?</i>	<i>Quale è il negozio dove ti rechi più spesso?</i>
Annalisa Anceschi	2	Cartoleria
Bosco Vincenzo	5	Idal (supermercato)
Bracali Chiara	3	Coop (supermercato)
De Nittis Ilario	0	Conad (supermercato)
Denis Fullin	1	Coop (supermercato)
Malavolta Irene	0	Coop (supermercato)
Martinelli Denise	4	Coop (supermercato)
Parmigiani Federico	6	Coop (supermercato)
Polisena Mattia	5	Coop (supermercato)
Debora Ruini	0	Discount
Saracino Loredana	0	Neg. alimentari
Zaccanti Lara	1	Conad (supermercato)

Il numero massimo di negozi raggiunti nella stessa via è di 6.
La via in questione è la Magazzeno.

I negozi in cui i nostri genitori si recano più spesso sono: i supermercati.

<i>Quale è il negozio che per come è arredato preferisci?</i>	<i>Ricordi dei negozi che ora non ci sono più?</i>	<i>Quale è il venditore più simpatico?</i>
ECU (supermercato) Gioielleria Grand'Emilia (ipermercato) Conad (supermercato) Tosi Dischi (neg. musica) Neg. Oggettistica e biancheria per la casa Merceria Grand'Emilia (ipermercato) Benetton (neg. abbigliamento) Neg. Frutta e verdura, macelleria Conad (supermercato) Fiorista, profumeria, discount	Botteghino Bon Merck (supermercato), Art. casalinghi Nessuno Neg. ceramiche Forno Claudio Neg. di cappelli Fruttivendolo, discount Five Street (neg. tessuti), Forno Claudio Lemon (neg. abbigliamento) Mercerie, negozio di formaggi Conad, cartoleria, neg. Ceramiche Cartolibreria, neg. Ceramiche	Il Cartolaio della Jasmine Nessuno Il Cartolaio della Jasmine Il Cassiere del Conad Il venditore di "Arte Orafa" Nessuno Il tabaccaio in via Cabassi La commessa di Didonna La proprietaria di Merzi Intimo La fruttivendola Il macellaio in via Roosevelt Il macellaio
Tra i negozi che loro hanno votato per come sono arredati troviamo: il Grand'Emilia e altri discount.	Tra i negozi che loro ricordano ci sono: il Forno Claudio e un negozio di ceramiche.	Il venditore più simpatico è risulato il cartolaio della Jasmine.

di: Federico Parmigiani

INCHIESTA AI NOSTRI NONNI

Nonni di:	Quanti negozi ci sono nella tua via?	Quale è il negozio in cui ti rechi più spesso?
Anceschi Annalisa	0	Grand'Emilia (ipermercato)
Bosco Vincenzo	1	Iper Universo (supermercato)
Ferrara Giorgio	0	Macelleria
Fullin Denis	1	Coop (supermercato)
Malavolta Irene	0	Coop (supermercato)
Martinelli Denise	0	Conad (supermercato)
Parmigiani Federico	0	Coop (supermercato)
Polisena Mattia	5	Edicola
Ruini Debora	0	Neg. abbigliamento
Saracino Loredana	4	Coop (supermercato)

Il numero massimo di negozi raggiunti nella stessa via è di 5.

La via in questione è via **Bezzecca**.

I negozi in cui loro si recano più spesso sono: i supermercati (Coop, Conad...).

<i>Quale è il negozio che per come è arredato preferisci?</i>	<i>Ricordi dei negozi che ora non ci sono più?</i>	<i>Quale è il venditore più simpatico?</i>
Nessuno	Tabacchino, discount, macelleria	Il bottegaio del negozio di vestiti
Iper Universo (supermercato)	Nessuno	Nessuno
Nessuno	Libreria, boutique	Fruttivendolo
Nessuno	Neg. stoffe	Il bottegaio del Forno Antico
Profumeria	Ente Comunale, barbieri, bar	I commessi della Coop
Coop (supermercato)	Macelleria, neg. frutta e verdura	I commessi della Coop
Oviessa (department store)	Ente Comunale, salumeria, discount	Il commesso del Mercato della Frutta
Neg. alimentari	Neg. alimentari, neg. abbigliamento	Nessuno
Fruttivendolo	Cartolerie, fornaio	La venditrice di alimentari
	Macelleria, Conad, cartoleria	Il macellaio
Tra i negozi che loro hanno votato per come sono arredati troviamo: supermercati e altri piccoli negozi di alimentari.	Tra i negozi che loro ricordano ci sono: l'Ente Comunale (neg. abbigliamento) e le macellerie.	Il venditore più simpatico sono risultati i commessi della Coop.

di: Federico Parmigiani

Le botteghe ieri: i luoghi, gli esercenti

*Elenco dei pubblici Esercenti in Carpi che
devono concorrere in parte alla spesa della
Civica Illuminazione del
1865.*

I luoghi

Dal documento esaminato¹ emerge che:

CATEGORIE:	N°
Bettole	24
Osterie	6
Bottiglierie	2
Ristoranti	2
Alberghi	4

Le bettole erano situate in via Cantarana (oggi via Brennero), via Aldrovandi e piazza delle Erbe (oggi P.zza Garibaldi); le osterie in via S. Antonio; un ristorante era in P.zza Grande; una bottigliera in via S. Francesco; un albergo era in P.zza delle Erbe (Tre Corone) e uno in corso A. Pio (il Turco).

CATEGORIE:	N°
Fornai e pristinai	6

I fornai si trovavano in Corso Maestro e in P.zza Grande

CATEGORIE:	N°
Caffettieri, dolci e liquori	25
Farmacisti	4
Droghieri	5
Biliardo	2

I caffettieri si trovavano in P.zza Grande, Corso Maestro, S. Antonio e P.zza delle Erbe; le farmacie erano tutte in P.zza Grande; le drogherie in P.zza Grande e Corso Modena (oggi Corso Roma); il biliardo era in P.zza Grande.

Tutte queste categorie erano concentrate in P.zza Grande.

CATEGORIE:	N°
Libri	1
Mobili	1
Stoviglie	1
Frutta	12
Pizzicagnolo	11
Formaggi	1
Beccherie	2

¹ASCC, *Atti Comunitativi*, 1865, n.1541;

“Tassa ai pubblici esercenti per la civica illuminazione”.

Il negozio di libri era in P.zza Grande, il mobiliere era al Mercato del Grano; il venditore di stoviglie in P.zza Grande, i fruttivendoli erano in Corso Porta Modena (oggi Corso Roma) e in P.zza delle Erbe; i pizzicagnoli erano soprattutto in Corso Porta Modena e P.zza Grande; i formaggi erano venduti in P.zza delle Erbe così come le carni.

Questa categoria era soprattutto concentrata in P.zza delle Erbe e P.zza Grande.

Di: Passuello Alessio, Poppi Daniele, Zaccanti Lara, Loschi Riccardo,
Saracino Loredana



ESERCENTI	LUOGO D'ESERCIZIO	QUALITA' DEL COMMERCIO
BETTOLE, OSTERIE, ALBERGHI, RISTORANTI		
ALBERTI GIOVANNI	PIAZZA DELLE ERBE	BETTOLA
BENASSI GIOVANNI	TIRADORA	BETTOLA
BEDONI MARIA	BELGIOIOSO	ALBERGO
BONIZZI GAETANO	S. ANTONIO	OSTERIA
BULGARELLI ANDREA	CANTARANA	BETTOLA
BENATTI PAOLO	S. ANTONIO	OSTERIA
BAGNI GIUSEPPE	ALDROVANDI	BETTOLA
BERGAMINI GIOACHINO	BORGOFORTE	BETTOLA
BALLESTRI DOMENICO	CANTARANA	BETTOLA
BASSOLI ROSARIA IN LANCELLOTTI	DIETRO ALLE MURA	BETTOLA
CAMPEDELLI GIULIO	SANTA CHIARA	BETTOLA
CASOLI PAOLO	CORSO MAESTRO	BETTOLA
CALIUMI PIETRO	S. FRANCESCO	OSTERIA
CAVALIERI TITO	TERRA=NOVA	BETTOLA
DAVOLI LUIGI	CORSO MAESTRO	OSTERIA
FORGHIERI LUIGI	S. ANTONIO	OSTERIA
GIBERTONI FEDERICA E FRATELLO	PIAZZA DELLE ERBE	ALBERGO
GARUTI GIBERTO	ALDROVANDI	BETTOLA
GIBERTONI ANNIBALE	BELGIOIOSO	BOTTIGLIERIA
GOVI GALASSO	PIAZZA DELLE ERBE	BETTOLA
GRIMALDI FRANCESCA	ALDROVANDI	BETTOLA
GUERZONI NAPOLEONE	DIETRO ALLE MURA	BETTOLA
GALIANI EMILIA	CANTARANA	BETTOLA
GUANDALINI MALAGOLI ANNUNCIATA	PIAZZA DELLE ERBE	BETTOLA
GILIOI ANDREA ANNUNCIATA	CRISTO	BETTOLA
LUGLI ODOARDO ANNUNCIATA	PORTA MANTOVA	OSTERIA
LUGLI GIOVANNI ANNUNCIATA	CANTARANA	BETTOLA
LUGLI VIRGINIO ANNUNCIATA	PIAZZA GRANDE	BETTOLA
LUGLI EMIDIO	SAN FRANCESCO	RISTORANTE
MORETTI PIETRO	TERRA=NOVA	BOTTIGLIERIA
RIGHI GIOVANNI	BORGOFORTE	BETTOLA

SACCHETTI TURCHI MARIA	BORGO=NOVO	RISTORANTE
SETTI LUIGI	CAVALLINA	BETTOLA
STERMIERI GIOVANNI	MOLINO	BETTOLA
TONELLI GERMANO	CORSO MAESTRO	ALBERGO
TONELLI GIUSEPPE	TERRA=NOVA	ALBERGO
ZANOLI BORGOGNI ALBINA	CAVALLINA	BETTOLA
ZAMBELLI CARLO	CURTA SAN BERNARDINO	BETTOLA
ESERCENTI	LUOGO D'ESERCIZIO	QUALITA' DI COMMERCIO
FORNAI E PRISTINAI		
BENASSI NICOLA	S. ANTONIO	FORNAIO,PASTE,LEGUMI
BERTESI FEDELE	BORGO=NOVO	FORNAIO,PASTE
CAMURRI ANDREA	PIAZZA GRANDE	FORNAIO
FERRARI BISCIA GAETANO	BORGO=NOVO	FORNAIO
GIBERTONI BENETTI BEATRICE	CORSO MAESTRO	FORNAIO
MENSI CARLO	CORSO MAESTRO	FORNAIO
CAFFETTIERI,FARMACISTI	DROGHIERI,LIQUORISTI	
ALBERTI GIOVANNI	PIAZZA DELLE ERBE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
BENASSI NESTORE	BORGO=NOVO	FARMACIA
BENASSI NESTORE	BORGO=NOVO	DROGHERIA
BARACCHI EREDI DI PROSPERO	PIAZZA GRANDE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
BONETTI GIBERTO	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
BERGAMINI PIO	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
BECCHI GIOVANNI	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
BUSADORI LUIGI	S. ANTONIO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
CIPOLLI PIETRO	S. ANTONIO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
CAVIETZEL EREDI FU ANDREA	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI SALE E TABACCO
CAVIETZEL OLMI GELOSINI	PIAZZA DELLE ERBE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
CASOLI PAOLO	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI SALE E TABACCO
FERRARI MARAZZI ERMANEGILDO	CORSO MODENA	DROGHERIA
GARDINI IGNAZIO	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI

LUGLI ALFONSO	BORGO=NOVO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
LUGLI LUIGI FU DOME0	PIAZZA GRANDE	FARMACIA
LUGLI LUIGI FU DOME0	PIAZZA GRANDE	DROGHERIA
LUGLI VIRGINIO	PIAZZA GRANDE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
LUGLI VIRGINIO	PIAZZA GRANDE	BILIARDO
MARCHI LUIGI	SAN NICOLO'	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
MORANDI COSTANTE	PIAZZA GRANDE	FARMACIA E DROGHERIA
MEDICI VIRGINIO	BORGO=NOVO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
MARTINELLI LUIGI	BORGO=NOVO	LIQUORI
PAGLIANI MARIA	PORTA MANTOVA	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
PECCHI RAIMONDO	PIAZZA GRANDE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
ROVIGHI ARONNE	PIAZZA GRANDE	LIQUORI SALE E TABACCO
REBECCHI CLEMENTE	CORSO MAESTRO	FARMACIA
REBECCHI CLEMENTE	CORSO MAESTRO	DROGHERIA
SAVANI LUIGI	PIAZZA GRANDE	FARMACIA
STERMIERI VIRGINIO	S. ANTONIO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI SALE E TABACCO
SANDI SECCHI E COMPAGNI	PIAZZA GRANDE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
SANDI SECCHI E COMPAGNI	PIAZZA GRANDE	DROGHERIA
SANDI SECCHI E COMPAGNI	PIAZZA GRANDE	BILIARDO
TURCHI LUIGI	BORGO=NOVO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
TREVISI ANGELO	PIAZZA DELLE ERBE	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
VENZANI PIETRO	CORSO MAESTRO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
ZIRONDOLI MARCELLO	S. ANTONIO	CAFFE' DOLCI E LIQUORI
CHINCAGLIERI E VENDITORI DI ALTRI GENERI		
ASCARI LEODOMIRO	CORSO MAESTRO	POLLAMI
BRAGHIROLI GIUSEPPE	PIAZZA GRANDE	CARTE STAMPE E LIBRI
BERTESI ANDREA	CORSO MAESTRO	RIGATIERE
BERGAMINI F.LLI DI LUIGI	PIAZZA GRANDE	CAPPELLI DI FELTRO
BORSARI GIUSEPPE	PIAZZA GRANDE	CHINCAGLIE
BONINI GIOVANNI	MERCATO GRANI	RIGATIERE
BONOLA AUGUSTO	MERCATO GRANI	MOBILI
BERGAMINI CELESTE	CORSO MAESTRO	CAPPELLI DI FELTRO

COCCOLESI LUIGI	PIAZZA GRANDE	STOVIGLIE VETRI
CABASSI GIUSEPPE DI MARCO	S. ANTONIO	FRUTTA
CHIOSANI ISIDORO	PIAZZA DELLE ERBE	FRUTTA
DEGOLI PRIMO	BORGO=NOVO	BECCHERIA
DODA TOMMASO	CORSO MAESTRO	COMMESTIBILE
FRANCHINI GIOVANNI	CORSO P. MODENA	FRUTTA
GENNARI EMIDIO	CANTARANA	COMMESTIBILE
GALIANI EMILIA	CANTARANA	COMMESTIBILE E FRUTTA
GARLAZI ANTONIO	S. ANTONIO	COMMESTIBILE SALE E TABACCO
GUALDI DOMEO	S. ANTONIO	PIZZICAGNOLO E SALSAMENTARIA
GIBERTONI LEONARDO	PIAZZA GRANDE	PIZZICAGNOLO E SALSAMENTARIA
GAVI EREDI FU TEOMESTO	PIAZZA GRANDE	PIZZICAGNOLO E SALSAMENTARIA
GUIZZARDI GEMINIANO	CORSO MAESTRO	BECCHERIA
GIBERTONI ANNIBALE	MERCATO GRANI	SALSAMENTARIA E PASTE
GIORGINI CARLO	CORSO MAESTRO	PASTE E CEREALI
GUALDI MARCO	CORSO P. MODENA	COMMESTIBILI
GIBERTONI EREDE FU PIETRO	CORSO P. MODENA	SALSAMENTARIA
GOVI VEDOVA SILLINGARDI LUVINIA	BORGO=NOVO	COMMESTIBILI
LUGLI CARLO	CORSO MAESTRO	SALSAMENTARIA
MORSELLI EREDI FU GIOVANNI	CANTARANA	COMMESTIBILI
MORETTI DESIDERIO	BORGO=NOVO	COMMESTIBILI E FRUTTA
MAZZELLI ANTONIO	S. ANTONIO	SALSAMENTARIA
MUZZUOLI SIGISMONDO	PIAZZA GRANDE	SALSAMENTARIA E PIZZICAGNOLI
MERLINI TITO	BORGO=NOVO	PASTE
MUSSI CARLO	CORSO MAESTRO	CEREALI E BIADE
MARVERTI CELESTE	PIAZZA DELLE ERBE	COMMESTIBILI
MAZZELLI GIUSEPPE	PIAZZA DELLE ERBE	FORMAGGI
MORSELLI FERDINANDO	SAN GIOVANNI	COMMESTIBILI
MUNICIPIO DI CARPI	PIAZZA DELLE ERBE	CARNI E GIUNTE
NADALINI EMILIA	CORSO MAESTRO	FRUTTA
ROSSI GIULIANO	CORSO PORTA MODENA	FRUTTA
ROSSETTI LUIGI	CORSO PORTA MODENA	FRUTTA
RIGHI GIOVANNI	BORGO FORTE	COMMESTIBILI
SETTI VINCENZO	MERCATO GRANI	FRUTTA
SETTI LUIGI DI VINCENZO	CORSO MAESTRO	FRUTTA

SACCHI VINCENZO	CORSO PORTA MODENA	SALSAMENTARIA E PIZZICAGNOLI
STERMIERI PIETRO	CORSO PORTA MODENA	SALSAMENTARIA E PIZZICAGNOLI
SALTINI CATERINA	PIAZZA DELLE ERBE	COMMESTIBILI E FRUTTA
TURCHI GIUSEPPE	CORSO PORTA MODENA	SALSAMENTARIA
VALENTI FERDINANDO	CORSO PORTA MANTOVA	SALSAMENTARIA E FRUTTA
VARINI PIETRO	BORGO NOVO	COMMESTIBILI
VIOLI LUIGI	SAN ANTONIO	COMMESTIBILI
VACCARI VIRGINIO	CORSO MAESTRO	PIZZICAGNOLO E SALSAMENTARIA
VELLANI DOMENICO	ALDROVANDI	COMMESTIBILI

da: Elenco dei pubblici Esercenti in Carpi che

devono concorrere in parte alla spesa della Civica Illuminazione, 1865

Tassa ai pubblici esercenti in Carpi per sopprimere in parte alla spesa di circa 111.000 lire (circa) l'illuminazione 1865. ridotta giusta il riparto fatto dalla Giunta municipale sopra l'elenco nominativo in data 1865. al N.º 1162. ristrettivamente ai gradi attribuiti a ciascuno, fatto aumento alla tassa di ogni grado, da quella del 1864. per ottenere esigibile la somma preventivata nel 1865.

I. Categoria - Albicari, Locandieri, Ristoranti

In grado	N.º	1.º	2.º	portata al	1864	1865
1.º	4.º	22	-	28	-	112
2.º	4.º	16	-	19	-	76
3.º	8.º	11,50	-	14	-	112
4.º	22.º	6,50	-	8	-	176
					N.º 38	476

476

II. Categoria - Fornai e Cristinaj

In grado	N.º	1.º	2.º	portata al	1864	1865
1.º	1.º	19	-	20	-	80
2.º	1.º	13	-	16	-	16
3.º	1.º	9	-	12	-	12
4.º	-	-	-	-	-	-
					N.º 6	108

108

III. Categoria - Caffettieri, farmacisti, droghieri, liquoristi

In grado	N.º	1.º	2.º	portata al	1864	1865
1.º	12.º	15	-	18	-	216
2.º	7.º	4,50	-	14,50	-	53,50
3.º	3.º	4,50	-	6,50	-	19,50
4.º	14.º	2,50	-	3,50	-	49
					1.º	2,50
					N.º 37	359,16 (per 1/2)

359,16

IV. Categoria - Ghinaglieri e rivenditori di altri generi

In grado	N.º	1.º	2.º	portata al	1864	1865
1.º	14.º	9	-	12	-	168
2.º	18.º	6	-	9	-	162
3.º	12.º	3,75	-	5	-	60
4.º	1.º	3,75	-	5	-	164 (per 1/2)
4.º	9.º	2	-	3	-	27
					N.º 51	418,64

418,64

V. Categoria - Pitticagnoli e rivenditori di altri commestibili diversi

In grado	N.º	1.º	2.º	portata al	1864	1865
1.º	13.º	10	-	14,50	-	149,50
2.º	10.º	6	-	6,75	-	67,50
3.º	7.º	2,50	-	3	-	21
4.º	23.º	1	-	1,21	-	27,83
					N.º 53	265,83

265,83

Esigibile - 1624,63

Tratto da: ASCC, Atti Comunitativi, 1865, n.1541;
 "Tassa ai pubblici esercenti per la civica illuminazione".

PUBBLICI ESERCENTI IN CARPI - CINQUE CATEGORIE

CATEGORIA	LAVORO	N
I	ALBERGATORI, LOCANDIERI, RISTORANTI	38
II	FORNAI E PRISTINAI	6
III	CAFFETTIERI, FARMACISTI, DROGHIERI, LIQUORISTI	37
IV	CHINCAGLIERI E VENDITORI DI ALTRI GENERI	54
V	PIZZICAGNOLI E VENDITORI DI ALTRI COMMESTIBILI DIVERSI	53

di: Passuello Alessio, Poppi Daniele, Zaccanti Lara,
 Loschi Riccardo, Saracino Loredana

Tratto da: ASCC, *Atti Comunitativi*, 1865, n.1541;
 “Tassa ai pubblici esercenti per la civica illuminazione”.

La piazza centro commerciale

La piazza, terza in Italia per ordine di grandezza, è sede di due mercati settimanali. Voluta dall'ultimo principe di Carpi, Alberto III Pio nella logica prospettica di imprimere alla città i caratteri di grandioso centro, dove il tempo civile è segnato dalla torre dell'orologio, posta al centro di Palazzo Pio, è stata e continua a volere essere il cuore commerciale della città.

Fu concepita anche come sede naturale del mercato locale, ricco per la peculiarità delle sue merci e forte richiamo per una moltitudine apportatrice di ricchezza a tutta la città.

Nel mercato era individuata l'anima economica e pertanto ad esso, a partire dalla dinastia dei Pio, erano stati accordati tutti quei benefici che potevano incentivarne lo sviluppo, come l'esenzione dagli oneri tributari sul commercio di tutte le merci prodotte in loco.

Non è azzardato affermare che il mercato è l'espressione dell'alta valenza di quella carpigianità operosa, creativa, estrosa e indomita. Oltre che il mercato, il giovedì e la domenica (trasferito al sabato), sulla piazza convergevano tutte quelle manifestazioni sia di ordine religioso che civile, riconfermandola in tal modo, di volta in volta, quale approdo obbligato per una moltitudine richiamata dalle frazioni e dai paesi vicini. Spettacolare era la Sagra dell'Assunta mediatrice. Altrettanto grandiosa era quella subito a ridosso di San Bartolomeo, detta anche Sagra delle cipolle, contraddistinta da un grande mercato in cui il bestiame bovino costituiva il ramo principale, seguito dalle cipolle delle quali facevano abbondante provvista compratori dell'area modenese e reggiana. Il 20 maggio in pompa magna, si teneva la sagra di S. Bernardino da Siena protettore della città. Un altro appuntamento fissato per la prima domenica d'ottobre era la fiera di Nicolò Biondo.

Quindi, tra gli eventi di tradizione molto antica e attesissimo per la ricerca dei carri, il grande Carnevale.

Tutti questi appuntamenti si configurano come opportunità di richiamo per contrattazioni e acquisti d'ogni genere.

Al riguardo la stampa locale non tralasciava mai di redigere cronache dettagliate sia in merito ai preparativi che alla riuscita delle manifestazioni.

Carpi disponeva di un alto numero di esperti organizzatori che, complice la carenza di opportunità di intrattenimento, individuava nella preparazione della festa un'opportunità di socializzazione e di grande divertimento.

Di: Belforti Cristian, Polisena Mattia

Tratto da: L. Nora, "Commercianti si nasce..... specialmente a Carpi", pp. 39-49
Ed. Il Fiorino, Modena, 2001

Via Cantarana

Un aforisma cinese dice che un mortale potrà dire di aver vissuto solo dopo aver piantato un albero, scritto un libro, messo al mondo un figlio.

A Carpi per essere uomo, uomo carpigiano, non basta piantare un albero, scrivere un libro o mettere al mondo un figlio, bisogna invece abitare per almeno vent'anni in via Cantarana.

“Chi an'è stè almeno vint'an in Cantaran an'è mia un carpsan”.

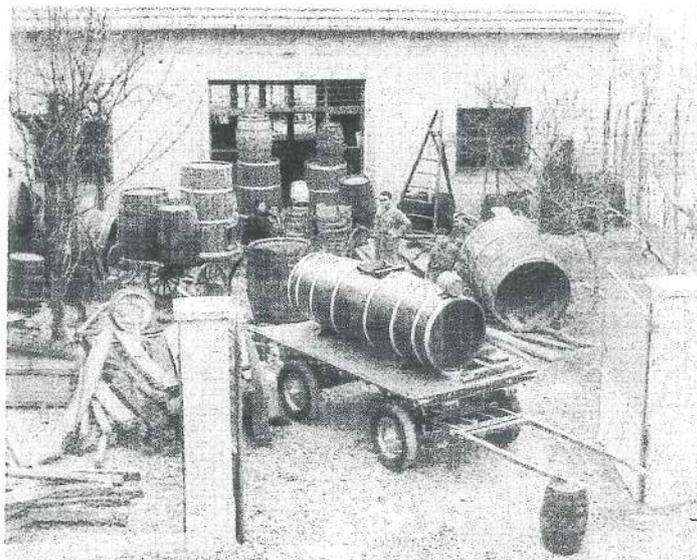
In questa via tipicamente carpigiana il sole non si è mai visto. Ma è la sola in cui basta un geranio alla sposa e un sigaro allo sposo per dimenticare la miseria.

All'osteria si danno convegno tutti i birocciai della zona per bagnare la gola arsa dalle lunghe giornate passate in Secchia a caricar ghiaia.

Se siete incerti se scrivere “Carpsan” con la maiuscola o minuscola, chiedetelo alla vecchiette che stanno dall'alba al tramonto, sedute sulle scranne impagliate poste sui sassi di Cantarana, a intrecciare paglie. Chiedetelo a loro e sentirete un lungo panegirico.

Di: Roberto Petrone

Tratto da: Tuttocarpi, Vita e anima di Carpi, di Giancarlo Silingardi, 1989



ARTI E MESTIERI

A Carpi nel 1871¹ le trecciaie erano 794, seguite da cucitrici 200, calzolai 112, sarti, muratori, pagliari 70, falegnami 67 e barbieri 46.

Vi era un unico indoratore, tapezzieri, armaioli, arrotini, fabbricatori di spazzole e fonditori di metalli erano 2.

Allora, forse come oggi, il lavoro era soprattutto femminile.

Stupisce, rispetto ad oggi, l'alto numero di calzolai, barbieri e falegnami.

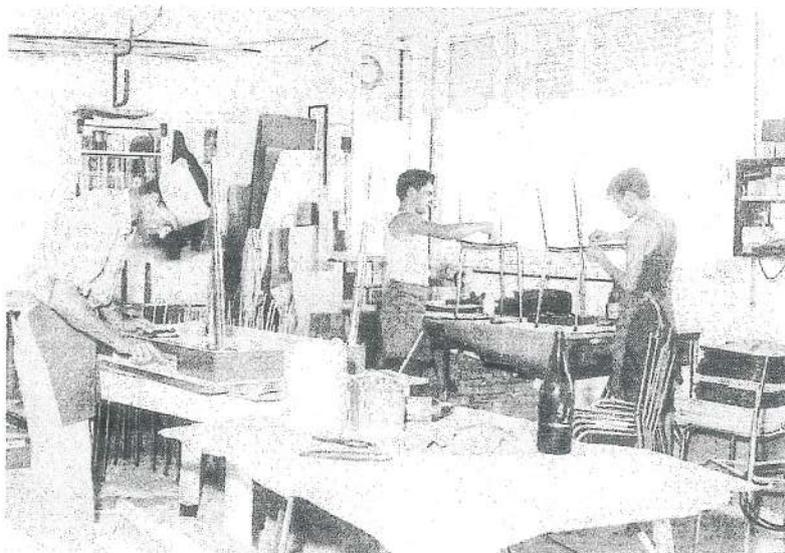
ARTI E MESTIERI	AL 1870
IMPAGLIATORI DI SEDIE	6
INDORATORI	1
INVERNICIATORI	4
MATERASSAI	5
STOVIGLIAI	3
TAPEZZIERI	2
BARBIERI	46
CALZOLAI	112
CAPPELLAI	12
CUCITRICI	200
FILATRICI	60
MANGANATORI	2
MODISTE	4
OMBRELLAI	4
RICAMATRICI	6
SARTI	70
SARTRICI	68
TESSITRICI	26
TINTORI	4
FALEGNAMI	67
FORNACIAI	4
IMBIANCHINI	6
MARMISTI	1
MURATORI	70
SELCIATORI	2
ARMAIOLI	2
MECCANICI	3
OROLOGIAI	6
OTTONAI	12
TORNITORI	2
ARROTINI	2
BIROCCIAI	20
BOTTAI	4
FABBRICATORI DI SPAZZOLE	2
FUNAI	7
MANISCALCHI	4
OREFICI	10
PAGLIARI	70

¹Fonte: Censimento di popolazione 1871

SELLAI	10
TIPOGRAFI	3
TRECCIAIE	794
TUMULATORI	3
VETTURALI	11
FABBRICANTI	40
FONDITORI DI METALLI	2
RAMIERI	8

Di: Zaccanti Lara, Loschi Riccardo, Poppi Daniele, Saracino Loredana

Tratto da: L. Nora, M. Pecoraro, "Impara l'arte ed entrane a far parte", pag.11,
Ed. Il Fiorino, Modena, 1998



I fornitori del campo di Fossoli

Il documento custodito in archivio elenca i fornitori del Campo di Fossoli nel 1949 ed è completato da note di ragioneria ed economato.

La maggior parte dei fornitori che servono il Campo proviene da Carpi, altri invece da Bologna, da Modena e da Fossoli.

La linea telefonica serve tutto il centro Italia.

I venditori più assidui sono coloro che riforniscono il campo di legname, gli addetti ad auto servizi e ad auto corriere, seguono gli elettricisti, i fioristi e i cartolai.

Sono annotati anche fornitori oggi scomparsi: il venditore di selle per cavalli, i venditori di scope.

Di: Ruini Debora



Fornitori del campo di Fossoli

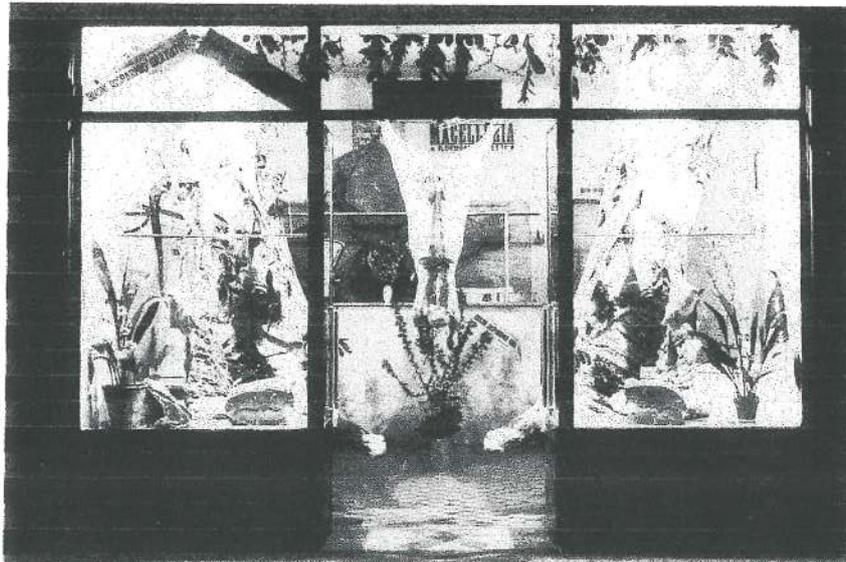
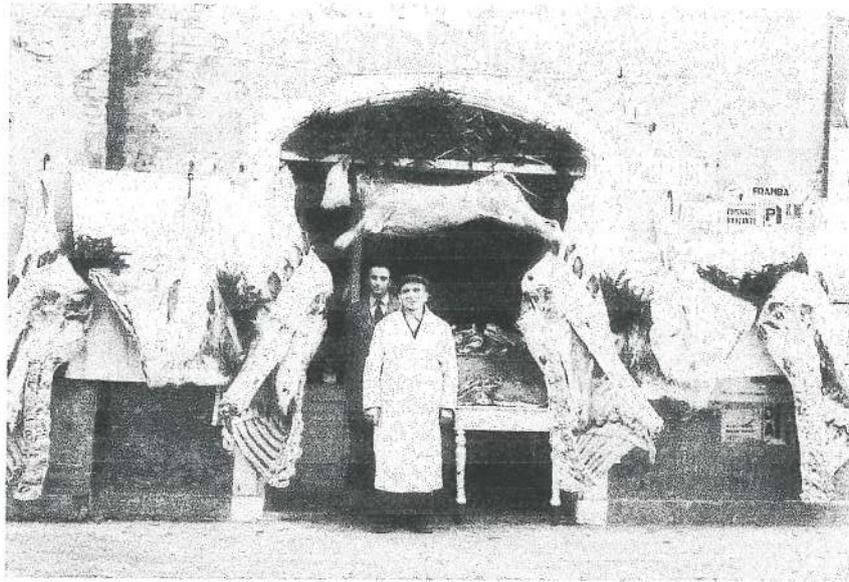
Nomi	Luoghi	
Alberti Angelo	Fossoli	
Società italiana acquedotti	Carpi	
Ivo Barbieri	Carpi	Vendite vasche
Barone Vittorio	Modena	Legname
Battini Vittorio	Carpi	Selle per cavalli
Bellentani Zelinda	Carpi	Venditore di piatti
Bernini Marino		Autoservizi
Bernini Umberto	Fossoli	Venditore di scope
Braglia Antonio	Carpi	Legname
Bulgarelli Luigi	Carpi	Cambio ruote biciclette
Bulgarelli Bacchetti Livia	Carpi	
Cadossi	Bologna	Officina moto
Camurri Walter	Carpi	Autoservizi
Candeli Angelo	Carpi	Legname
Caroselli Maggioni Pia	Reggio Emilia	
Cattini - Gilioli - Leporati	Carpi	Generi vari
Chiesi Augusto	Carpi	Forno
Coppi Alfredo	Fossoli	Lattivendolo
Colombini - Vandelli	Modena	
Consorzio Agrario Provinciale	Modena	
Contini Ardilio	Carpi	Zuccheraio
Cooperativa Birocciai	Carpi	
Cooperativa Braccianti	Carpi	
Cooperativa Muratori	Carpi	
Davoli Vittorio	Carpi	Vendita paioli
Della Casa	Modena	Lampadine
De Pietri Gherardo	Carpi	Terraglie e vetrerie
Falzuoli Ettore	Carpi	
Farmacia Operaia	Carpi	
Farmacia dell'ospedale	Carpi	
Ferrari Giorgio	Carpi	Gas metano
Focherini G.B.	Carpi	Ferramenta
Focherini Tobia	Carpi	
Forti Enrico	Carpi	
Garage Duomo - G. Bellei	Carpi	
Giannuzzi Giuseppe	Carpi	Vetturino
Giara Ermanno	Carpi	Rip. Radio
Goldoni Onesto	Carpi	Radiatori
Guaitoli Carlo	Carpi	
Gualdi Ersilio	Carpi	

Guerzoni Ubaldo	Carpi	Riparazioni
Leporati Antonio	Carpi	
Leporati Nunzio	Carpi	
Losi Pasquale	Carpi	Cancelleria
Lugli Ettore	Carpi	Ghiacciaia campo
Macellai di Carpi	Carpi	
Magnani Gildo	Carpi	Trattoria
Magnani Vincenzo	Carpi	
Mailli Enzo	Carpi	Elettricista
Manicardi Mentore	Carpi	
Marchi - Baraldi - Lanciotto	Rovereto	
Marchi A.	Carpi	Autoservizi
Martinelli Giovanni	Carpi	Vuotatora pozzi
Martinelli Olivo	Carpi	
Menotti Giuseppe	Carpi	Fodere, pagliericci
Merighi G.M.	Carpi	Venditore lampadine
Messori Ovidio	Carpi	Colori
Morandi Ernesto	Carpi	Sapone
Morellini - Mascarella	Carpi	Maniscalco
Montecchi Paolo	Carpi	Mobili
Mutilati Libreria	Carpi	
Mutilati Stab. Tipografico	Carpi	
Ramazzini Bernardino	Carpi	Ospedale
Ponzoni Aderito	Rovereto	
Righi Amilcare	Fossoli	
Rossi Pio	Carpi	Autista
Salati S.	Carpi	Autoservizi
Salvarani F.Ili	Carpi	Lamiere
Savani Emma	Carpi	
Società A.R.A. Tenuta Gruppo	Fossoli	
Tardini Giovanni	Carpi	Venditore di piatti
T.I.M.o Telefoni	Italia Medio Orientale	Servizio telefonico
Tirelli Francesco	Carpi	Meccanico
Vaccari Luigi	Carpi	Autoservizi
Valenti Fratelli	Carpi	Autocorriere
Vandelli Aldo	Carpi	Fiorista
Verini Francesco	Carpi	Muratore
Zucchi Marino	Carpi	Trasportatore

di: Ruini Debora

**Tratto da: ASCC, Campo di Fossoli,
1949, Filza 2/3 fasc. 18 "Spese
per lavori e fornitura 1943-1945"**

Dalla bottega al supermercato



Intervista a un grande

Come erano e cosa vendevano le botteghe di quaranta anni fa?

Le botteghe più spaziose erano quelle alimentari. Vi si vendeva roba sfusa: spezie, frutta secca, formaggio.

I salumieri vendevano mortadelle, prosciutti, salami, insaccati, coppe. Alcuni salumieri acquistavano la "merce" dai "raner" ossia quelli che pescavano le rane poi le rivendevano. Le rane e il pesce gatto erano un cibo prelibato.

Una cosa interessante era che spesso i negozianti vendevano ortaggi coltivati da loro stessi o carne di animali allevati nei propri cortili.

I prodotti più venduti erano quelli legati alla campagna (lambrusco, parmigiano, mortadella "Montorsi").

Cibo surgelato o congelato non esisteva ancora.

In campagna erano numerosi "i botteghini". Qui si vendeva di tutto: maglie, sigarette, sale, alimenti.

Vi era anche il gelataio che portava i gelati in campagna.

Tra i negozi che iniziano ad apparire negli anni del boom economico troviamo quelli di giocattoli. L'aumentato benessere consente l'acquisto di giochi in apposite botteghe.



Negli anni precedenti i giocattoli spesso non erano comperati ma fabbricati dai bambini stessi. Per questo erano creativi; erano fatti con tubi, legno, corda. I giocattoli fabbricati dai ragazzi e più diffusi erano cerbottane con stuffioni o con ceci, fionde e giochi a molla.

Si vendevano bambole che però si usavano come soprammobili.

Si giocava molto con le biglie e le sfide tra bambini erano frequenti.

Compaiono i primi negozi di elettrodomestici. La radio e la televisione non sono ancora alla portata di tutti e per questo ci si trova in tanti, spesso una ventina di amici, per guardare una partita in TV o ascoltare la radio al bar.

Come erano i rapporti tra cliente e bottegaio?

Cliente e venditore avevano un proprio libretto in cui ognuno segnava il debito ed il credito. Quando arrivava lo stipendio o la pensione si andava a pagare. Il rapporto tra cliente e venditore era stretto, perché vi era molta fiducia reciproca e tanta confidenza. I prezzi erano fissi e non trattabili.

Dove erano i mercati e le botteghe più belle?

La domenica vi era il mercato delle erbe in piazza Garibaldi e quello degli animali in piazzale Ramazzini.

In tutte le vie del centro c'erano botteghe, ma quelle più belle erano sotto i portici ad esempio: il forno Morandi o la pasticceria Attolini.

In città tra gli anni '50 e gli anni '70 aumenta il numero dei negozi. Tra i negozianti c'era molta concorrenza, e di conseguenza, i prezzi si abbassavano e aumentavano le offerte.

Come ci si pubblicizzava?

Ci si pubblicizzava attraverso le insegne recanti il nome del venditore, scritte con bei caratteri, a forti tinte e poste in alto oppure ricorrendo ad una "allettante" esposizione della merce. I negozianti per suscitare più attenzione ed invogliare all'acquisto cuocevano il cibo all'esterno davanti alla propria bottega. Nel corso del tempo la pubblicità si è rinnovata.

Una volta per vendere maggiormente il prodotto, i venditori portavano in giro per Carpi il bovino recante il nome del negozio, oggi è la creatività nell'espone la merce a banco che alletta i clienti.



Come era il lavoro?

Le donne non facevano lavori pesanti ma lavoravano in fabbrica: Magneti Marelli, Manifattura Tabacchi. Gli uomini invece erano addetti a lavori più pesanti: contadini, muratori, lavaspurgo.

Se pioveva, o vi era freddo, o nevicava gli uomini non lavoravano ma andavano in osteria a giocare a carte, a bere o a parlare e stavano in compagnia degli amici.

Negli anni '50 il truciolo scompare e viene sostituito dalla maglieria.

Le macchine agricole migliorano, si rafforza l'industria metalmeccanica.

Anche i trasporti cambiano e ai cavalli subentrano le automobili.

Un altro lavoro era quello del "porta a porta" che era diffuso in città, ma soprattutto in campagna.

C'era anche il lavoro dello "straser" che consisteva nel raccogliere stracci, capelli, ferro vecchio, ossa, corda. La roba raccolta era differenziata e rivenduta: il ferro a Brani, le ossa a chi faceva il sapone.



Di: Denis Fullin, Cristian Belforti, Mattia Polisena

Da: Intervista al prof. Francesco Pergreffi

"Carpi quella d'na volta"

A Carpi "quela' d'na volta" non si può parlare di botteghe in senso generico ma specificatamente dei negozi d'alimentari, categoria che a Carpi ha fatto più storia.

Fare il bottegaio, al giorno d'oggi è facile, i soldi non mancano, ma intorno agli anni '30, dopo l'autentico disastro monetario del crollo di Wall Street, non era affatto facile.

Fino agli anni '60 tutti acquistavano a credito, non c'era famiglia che non avesse il libretto dove annotare la spesa giornaliera. Sia ricchi che poveri facevano "notare": i primi per abitudine i secondi per necessità!

Le botteghe si dividevano in due categorie: botteghe per i signori e quelle per la "puviaia".

Nelle vetrine delle botteghe per i signori facevano bella mostra coppe, salami, cotechini e mortadelle giganti.

Le botteghe per la "puviaia" offrivano la stessa varietà di prodotti ma di seconda, terza o anche quarta scelta. Niente vetrine illuminate, la merce era esposta alla rinfusa. In queste botteghe si vendeva di tutto: petrolio per l'illuminazione, lucido da scarpe, scope di ogni genere e poi pasta di grano tenero che diventava sempre dura o scotta! Tutta la mercanzia era esposta tra polvere e topi di ogni dimensione.

Le botteghe d'oggi sono più fornite, molto più belle e meno impolverate ma non hanno l'anima di "quela d'na volta dove s'feven di béi filos" in attesa di essere serviti.

Il mercato

In piazza si presentava il mercato della domenica e, come oggi, anche del giovedì.

Nelle bancarelle erano in esposizione le più svariate merci e gli acquisti si svolgevano nell'indifferenza di tutti.

Il mercato era anche una specie di festa: i mercanti offrivano e urlavano ai quattro venti. Il cliente molto spesso comprava proprio per il convincimento di fare un affare che qualche volta si dimostrava poi un imbroglio. C'erano poi "i cantastorie" quei venditori che cantavano e urlavano per convincere ad acquistare cose inutili ma di poca spesa e, fra chi faceva il circolo per ascoltare, qualcuno comprava!



Vecchi e nuovi divertimenti!

Nel corso degli anni cambiano i costumi, vengono alla ribalta nuovi mestieri con tutto il loro corollario di sigle, slogan e linguaggi a volte incomprensibili ai più perché in lingua inglese la domani. La fretta dei tempi è il motivo le nostre città sono deserte e vi giovani che vecchi: "Ma ai com'era?" "Ogni sua osteria, ogni sua bella ed insegna come



lingua del di questi dominante: dopo cena sono i chiedono ai vostri tempi, via aveva la bottega la invitante quella di

Pietro Zini o della cartolibreria Gilioli sotto il portico di piazza.

Una volta cenato, non è che la gente si rintanasse in casa, NO!

La gente usciva: osterie, bar, cinema in inverno ed in estate il giardino pubblico, il parco, il viale della stazione erano pieni di gente che si godeva il fresco. A mezzanotte quando si vuotavano tutti i ritrovi, per una buona mezzora pareva di essere in pieno giorno.

Anche in "butega dai Lusét" si teneva il "filos" di prima mattina e quello serale, poi si facevano discorsi impegnati e buona parte dell'intelligenza carpigiana frequentava la cartolibreria Gilioli".

Secondo i nostri modesti pareri, oggi non è che la gente o i ragazzi non si trovino più, solo hanno abitudini e posti di ritrovo differenti da quelli di allora.

- "COME CAMBIANO USI, COSTUMI E MUSICHE, CAMBIANO ANCHE I LUOGHI D'INCONTRO E I POSTI CHE FANNO DIVERTIRE I GIOVANI D'OGGI!"
- "NON E' AFFATTO VERO CHE LE PERSONE OGGI NON SI DIVERTANO PIU', NON ESCANO PIU', NON SI TROVINO PIU', ANZI. TUTTO CAMBIA, LE MODE CAMBIANO, GLI USI CAMBIANO E ANCHE I POSTI DI RITROVO CAMBIANO. OGGI CI SI TROVA IN QUESTO O IN QUEL PUB, A CASA DI QUESTO O A CASA DI QUELLO, NEI LOCALI O NEI BAR. COME CAMBIANO LE ABITUDINI CAMBIANO ANCHE I MODI DI DIVERTIRSI E SOPRATTUTTO "AN L'E' MIA VERA CHE IER L'ERA MEI D'INCO!!!!!!!"

Made by: Martinelli Denise & Malavolta Irene

Tratto da: AA.VV "Al libret dal budgher – Quando l'aria era pulita", Ed. Il portico, Carpi, 1998, pp.56-57

IL RAPPORTO TRA BOTTEGAIO E CLIENTE

Il rapporto tra bottegaio e cliente era molto stretto.

La conoscenza del cliente non era superficiale, bensì tanto profonda da consentire al bottegaio di generi alimentari di conoscere la reale condizione economica delle famiglie perché gli bastava un'analisi molto semplice dei loro cognomi.

Il bottegaio inoltre, a partire dalla richiesta dei clienti, sapeva interpretare quale fosse la loro condizione economica e poteva quindi "conoscere" subito quale merce proporre.

Come un confessore gli capitava di raccogliere confidenze e a volte di assistere a pettegolezzi che, in funzione della salvaguardia del rapporto di fiducia con la clientela, teneva per sé e non svelava.

Il rapporto, fondato sulla fiducia reciproca, soddisfaceva l'esigenza di fare spesa a credito. Il credito veniva tradizionalmente estinto a fine mese o a fine stagione lavorativa.

Il bottegaio si rivolgeva al pubblico con modalità diverse in rapporto al ceto sociale di appartenenza, nominando le persone con il semplice nome, se povero o ricco, anticipandolo con un "signora" o "signore" ed il cognome quando la distinzione doveva essere marcata.

Generalmente i clienti fissi citavano o si rivolgevano al commerciante chiamandolo per nome o con un cosiddetto scutmài (soprannome).

Il retrobottega non era soltanto luogo di approvvigionamento ma, specie per gli esercizi di generi alimentari, aveva carattere di ritrovo sociale quotidiano. La clientela, particolarmente quella femminile, poteva darvisi appuntamento, attardarsi in chiacchiere, scambiare curiosità di ogni genere: dal leggero pettegolezzo alla trasmissione di informazioni di tipo professionale.

Negli anni '60 erano ancora molti gli esercizi che accettavano il saldo del conto spesa in un'unica soluzione mensile, subito a ridosso del 27 di ogni mese, giorno di paga.

I bottegai tenevano una doppia contabilità riportata su due piccoli libretti: uno per il cliente, l'altro per l'esercente che lo conservava in una apposita cassetta disponendoli in ordine alfabetico.

Il bottegaio, con la matita copiativa appoggiata sull'orecchio, affinché fosse sempre a portata di mano, annotava il debito.

Racconta Ercole Gatti sulle modalità di pagamento: "I bottegai di allora direi che svolgevano una provvida attività sociale, fornendo alle famiglie la spesa quotidiana a pagamento, dilazionata nel tempo".

Nei negozi si vendeva di tutto, dalla pasta alla carne, dal lucido per le scarpe allo zucchero, dal petrolio per lucerne ai detersivi; scrivevano, sempre scrivevano su appositi quaderni, tutta la spesa che le famiglie facevano con la speranza di essere un giorno pagati. E venivano quasi sempre pagati perché la povera gente di allora era laboriosa, onesta ed aveva alto il senso del dovere e della dignità, quindi ci teneva a fare bella figura e a conservare il rapporto di fiducia.

Nelle famiglie bracciantili l'aiuto economico maggiore veniva dalle mondine, un'enorme schiera di donne che si trasferiva per quaranta giorni nelle provincie di Novara e Vercelli. Un sacrificio grande, ma erano ugualmente contente, perché sapevano che al loro ritorno avrebbero potuto pagare il conto del bottegaio o comprarsi qualcosa per la casa o per la dote.

Il rapporto tra bottegaio e cliente, che doveva rinnovarsi incessantemente, era abitualmente: "FIDARSI E' BENE, NON FIDARSI E' MEGLIO". Il cliente, che poteva anche essere analfabeta, i conti li sapeva comunque fare ed era attentissimo al controllo di misure e pesi.

Di: Fullin Denis & Polisena Mattia ®

Tratto da: L. Nora "Commercianti si nasce ... specialmente a Carpi". Ed Il Fiorino, Modena, 2001, pp,63-68



RITORNA D'ATTUALITA' IL PROBLEMA DEI SUPERMERCATI

L'impetuoso sviluppo in quest'ultimo decennio ha notevolmente ampliato a Carpi anche le attività commerciali. Sulla scia del successo di tante iniziative produttive, si è registrato un proliferare di nuovi esercizi commerciali, di nuovi punti di vendita degli articoli e delle merci più svariate.

Il fenomeno del dilatarsi della rete distributiva è un fenomeno di lavoro, un frutto delle fatiche e dell'iniziativa dei singoli o di gruppi familiari. E' dunque, un fenomeno alla base del quale c'è l'aspirazione a poter vivere con decoro, liberi dalla stretta del bisogno. I commercianti carpigiani, quindi, sono soprattutto dei lavoratori, che si scornano anche con le loro difficoltà del momento, ma che caparbiamente tengono duro per non restare sommersi e per vincere la dura partita nella quale sono impegnati.

Sono giuste o ingiustificate le loro apprensioni?

Di certo c'è che il grande magazzino non può esercitare in una piccola città la funzione che è chiamato ad assolvere nel grande concentrazione urbano e che, effettivamente, il suo peso concorrenziale è molto più evidente e più massiccio nel primo caso che nel secondo.

L'inchiesta fonda sull'opinione dei carpigiani riguardo l'ingresso sul mercato carpigiano di una sede Standa nel 1972.

La signora Bocchi, che è carpigiana di recente acquisizione provenendo da Parma, ha esordito rifacendosi al prestigio che dalla presenza del grande magazzino deriva ad una città. “ Carpi - ha detto - con il supermercato forse migliorerebbe come aspetto, ma questo pur appariscente vantaggio finirebbero senz'altro per pagarlo i commercianti locali, che perderebbero clienti ”.

Il signor Roberto Focherini dice: “ E' comodo per gente come me che esce poco e non ha tempo, li troverei tutto ”.

Supermercato o no? Allo stato delle cose la vicenda è aperta a tutte le soluzioni.

DI: Passuello Alessio, Loschi Riccardo, Poppi Daniele, Zaccanti Lara, Saracino Loredana

Tratto da: Franco Minelli, "TuttoCarpi," 1972

Il problema dei supermercati

Da una prima intervista tra i cittadini, risulta che i consumatori carpigiani mostrano qualche perplessità, sulla proposta d'installazione di un supermercato Standa nel centro storico.

Ai commercianti l'idea è piaciuta molto, ovviamente per il loro interesse.

I carpigiani favorevoli all'installazione di un supermercato a Carpi pensano che di un grande magazzino ci sia sicuramente bisogno, ma credono occorra stare attenti che non danneggi le botteghe e il commercio locale. Un grande magazzino renderebbe prestigiosa la città.

A Modena già ce n'è uno, ma sarebbe comodo se ce ne fosse uno anche a Carpi, così non sarebbe necessario andare fin là per fare compere.

C'è inoltre da tener conto che le donne a Carpi, come in qualsiasi altro posto (s'intende), devono fare tante cose, perciò si lamentano che non hanno molto tempo a disposizione per le compere e il giro dei negozi.

Le ragazze intervistate sono favorevoli alla Standa perché ritengono che le donne, con un grande magazzino a disposizione, perdano molto meno tempo.

La gente è per la Standa perché crede che in questo modo si comprino merci più a buon mercato. Ne deriverebbe un miglioramento delle condizioni attuali.

La Standa sarebbe la soluzione per evitare l'aumento dei prezzi.

A Carpi un supermercato svolgerebbe un'intensa attività.

Se non altro la gente frequenterebbe la Standa per curiosità, anche se ci sarebbe da discutere sull'effettivo interesse negli acquisti.

Il supermercato permetterebbe maggiori acquisti perché le cose costano meno, si può comprare un po' di tutto, si può risparmiare tempo.

“Non si può sbarrare l'espansione dei supermercati. Il supermercato è una bella cosa perché si trovano articoli che nelle normali botteghe non si trovano”.

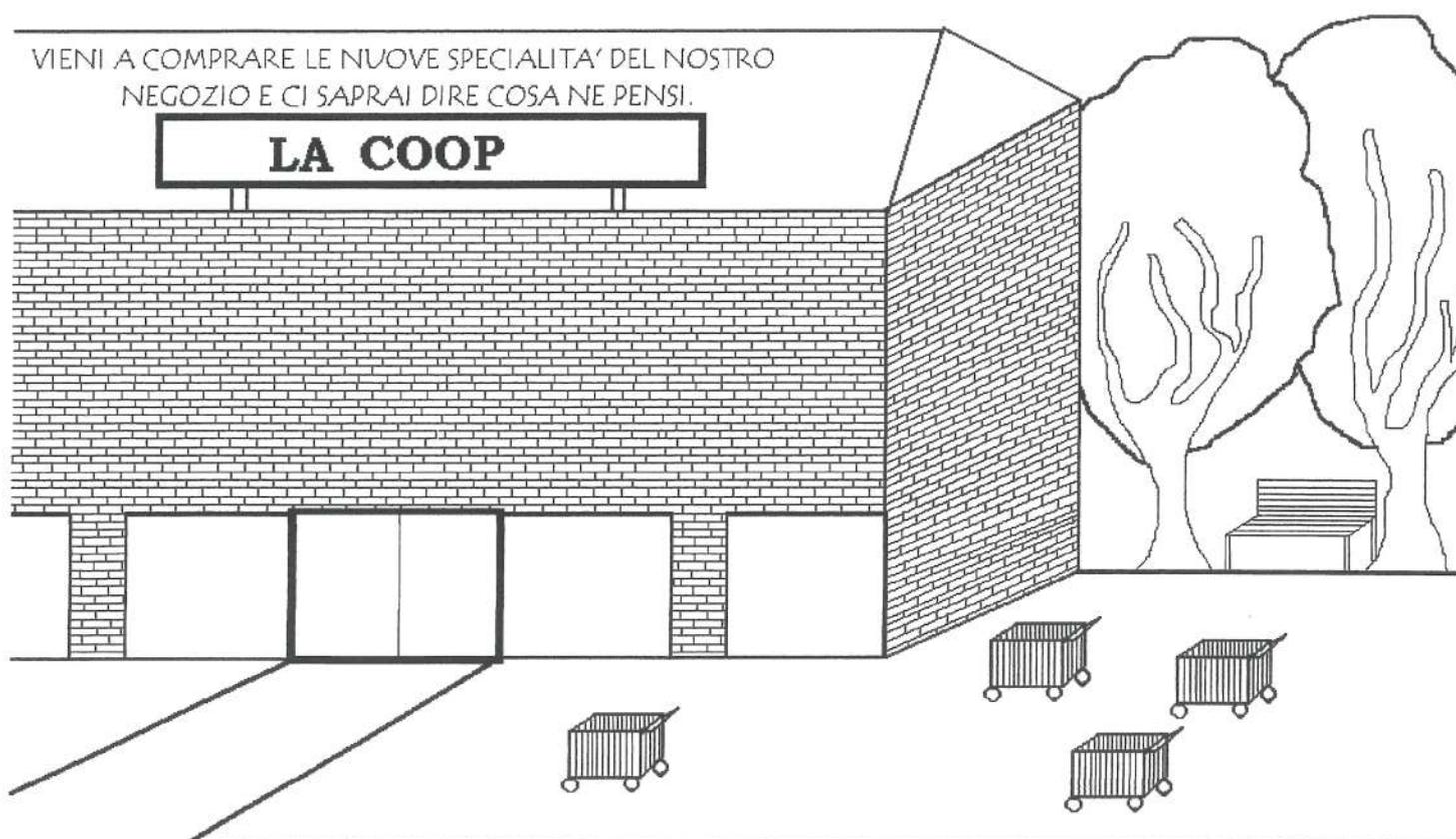
“Dai grandi magazzini si possono trarre vantaggi: risparmio di tempo e di denaro (soprattutto), anche se non si può pretendere di trovare prodotti eccezionali”.

In conclusione i lati positivi del supermercato sono: il vasto assortimento dei prodotti, l'economia, l'igiene e i prezzi accessibili.

Tratto da: Franco Minelli in “TuttoCarpi”, 1972

Di: Ilario de Nittis & Giorgio Ferrara & Simona Gualandi

Disegnato con Paint



DI: DANIELE POPPI

L'economia carpigiana (1950-1970)



L'economia carpigiana nell'ultimo dopoguerra

I dati statistici del dopoguerra indicano con una curva ascendente lo sviluppo demografico. Tale curva va messa in rapporto, soprattutto per taluni periodi, con la crescita, talvolta straordinaria per rapidità e consistenza, dell'economia locale: dall'industria del truciolo alla maglieria ed il passaggio di molti dall'agricoltura ad altre attività. Tale passaggio è connesso all'emigrazione, all'urbanizzazione e alla trasformazione della stessa agricoltura.

L'arte del truciolo legava a sé una cospicua aliquota della popolazione rurale, a cui era demandata la lavorazione domiciliare delle trecce. La fabbricazione di trecce era pure sempre una risorsa in più per il reddito familiare della gente delle campagne, pur se una risorsa, a conti fatti, modesta.

Carpi nel Sessanta era diventata la sede dei maglifici, che presero il posto della tradizionale lavorazione del truciolo. La fondazione delle imprese carpigiane risale al periodo 1956-1960, prima della II guerra mondiale le imprese erano solamente cinque.

L'attività della maglieria, basata sul lavoro domiciliare svolto in garage o in scantinati di fortuna, consentiva un guadagno basso ma più remunerativo del lavoro agricolo. Le lavoranti a domicilio ricevevano uno stipendio inferiore rispetto alle operaie delle fabbriche.

Le sedi dei maglifici, entro il tessuto residenziale, non creavano malcontento presso la popolazione perché l'attività industriale era un'attività pulita.

L'espansione comportò la costruzione di strade, l'ampliamento di rete elettrica, idraulica, del gas e diede impulso all'occupazione.

La popolazione nel giro di trent'anni raddoppiò.

Di: Vincenzo Bosco, Eros Gasparini

Tratto da: "Carpi: identità e trasformazione di una città", Comune di Carpi, 1998

Sviluppo dell'economia modenese e carpigiana nell'ultimo dopoguerra.

Il dopoguerra

Alla fine della seconda guerra mondiale si poneva ovunque il problema della ricostruzione: case, lavoro, vie di comunicazione.

Gli amministratori locali erano coinvolti in questo processo. Molti erano iscritti al P.C.I (Partito Comunista Italiano) la cui forza era cresciuta durante la Resistenza. Essi avevano ottenuto il più alto numero di voti sia nelle elezioni del '46, sia in quelle del '51.

Il problema più assillante era ancora la povertà.

Molti comuni nella bassa modenese avevano attuato interventi economici e sociali ed avviato programmi di lavori pubblici.

Modena aveva costruito un nuovo mercato bestiame e la centrale latte e aveva inaugurato la politica del verde con nuovi parchi.

Il "movimento cooperativo" nasceva con le cooperative di consumo.

I nuovi capitalisti investivano una parte dei loro redditi nell'industria, ma non capivano che per il mantenimento dell'impresa l'ammodernamento era indispensabile e preferivano risparmiare licenziando.

L'incapacità di gestire i capitali fece chiudere i battenti sul nascere di nuove industrie e portò scompiglio nella vita degli operai.

Gli anni del decollo '50 - '60

All'inizio degli anni '60 Carpi aveva 44.397 abitanti.

L'attività industriale era pari al 30% dell'intera produzione della provincia.

Tra il 1951 ed il 1961 si era verificato ciò che aveva permesso la trasformazione da paese in città: le ricchezze che derivano dalle proprietà terriere convivevano con il senso dell'avventura dei carpigiani. Nuovi imprenditori erano comparsi all'orizzonte: Maria Nora, Mario Brani, Renato Crotti.

Questo periodo vide nascere una compatta anima cittadina: piccoli laboratori artigianali affiancarono l'industria; molte famiglie installarono laboratori e lavorarono per conto terzi.

Nonostante questo nella città tutti si conoscevano; la bottega offriva occasione d'incontro e di pettegolezzo.

Di: Ferrara Giorgio, De Nittis Ilario, Anceschi Annalisa

Tratto da: "Carpi: identità e trasformazione di una città", Comune di Carpi, Carpi, 1998, pp. 27-30

Carpi in cifre

Superficie Territorio	ha. 13.156
Popolazione	Abitanti 50.212
Popolazione Maschile	N.24.242
Popolazione Femminile	N.25.970
Nuclei Familiari	N.14.238
Densità per Kmq.	Abitanti 343
Popolazione Capoluogo	Abitanti 27.564
Addetti all'agricoltura	N.6.098 = 27%
Addetti all'industria	N.12.128 = 53 %
Addetti alle attività terziarie	N.4.595 = 20 %
Stranieri residenti a Carpi	N. 48
Rete stradale	Km. 371,760
Produzione vinicola (Lambrusco)	Hl. 228.596
Produzione di latte	q.li188.078
Consumo di tabacchi	L.836.795.700

Alunni scuola Media inferiore	N.1.475
Alunni scuola Media superiore	N. 657
Autoveicoli circolanti	N.8.778
Motocicli circolanti	N.3.454
Reddito Medio pro-capite	L.586.000
Abbonamenti al telefono	N.5.634

Di: Vincenzo Bosco Eros Gasparini

Tratto da: "TuttoCarpi", Carpi in cifre, 1966

Pagina successiva: Tratto da: Comune di Carpi, Annuario statistico, 2000

ANNUARIO STATISTICO 2000	
Abitanti	61.631
Popolazione maschile	29.536
Popolazione femminile	32.095
Nuclei familiari	24671
Densità di popolazione centro città	1931 ab/kmq
Immigrati provenienti dal nostro paese	1.177
Residenti stranieri	2.243
Alunni iscritti scuola media	1.390
Alunni iscritti superiori	2.815
Ditte operative	6.957
Coltivazione barbabietole	522.500 q.
Coltivazioni foraggere	289.000 q.
Autoveicoli	47.929
RETE DISTRIBUTIVA	
Alimentari	216
Altro	768
Ambulanti alimentari	61
Ambulanti altro	319
Alberghi	3

Gli abitanti nel 1966 erano 50.212 oggi sono 61.631:
quindi non c'è stato un grande aumento demografico

Gli stranieri residenti a Carpi nell'anno 1966 erano 48
oggi sono 2243: il dato rivela la forte immigrazione

Gli alunni iscritti alla scuola media inferiore erano 1.475
oggi sono 1390: questo riflette il calo di natalità

Gli alunni iscritti alla scuola superiore erano 657
oggi sono 2815: oggi frequentare le superiori serve
per trovare lavoro, allora si andava a lavorare a 14 anni

Gli auto veicoli circolanti erano 8.778 oggi sono 47.929:
l'aumentato benessere permette l'acquisto di più auto

di: Giorgio Ferrara Vincenzo Bosco

LA TRASFORMAZIONE

Fino alla seconda metà degli anni '50, il superfluo era inconcepibile per la maggioranza della popolazione. I bisogni mutavano in relazione al ceto d'appartenenza, ma anche le classi alte investivano in beni di lunga durata o che almeno pretendevano di essere tali.

I bisogni primari, come quello di alimentarsi, vestirsi, il conforto abitativo, venivano soddisfatti in maniera indipendente.

La famiglia contadina era pressochè autosufficiente: allevava il maiale ad uso proprio, teneva il pollaio e l'orto e traeva il latte e i suoi derivati dalla stalla.

Si acquistavano generi come il sale, lo zucchero, la pasta secca non all'uovo e altre minuterie con sistemi molto simili al baratto: ci si portava al mercato con una coppia di pollastri e qualche dozzina di uova e, col ricavato della vendita, ci si riforniva di saracche, baccalà e poche altre povere cose.

Ristrettissime erano inoltre le risorse da destinare al vestiario più che spartano: per abiti e scarpe ci si forniva della materia prima in metratura misurata a braccio, badando soprattutto alla sostanza, associata alla convenienza più che all'apparenza.

Un armadio a due ante e una cassapanca erano più che sufficienti a contenere la biancheria e l'abbigliamento, sia estivo che invernale, di una famiglia.

Per i braccianti, salariati a giornata, già erano scarse le risorse necessarie a soddisfare il bisogno alimentare, e lo erano ancora più quelle destinate al vestiario.

Fino a tutti gli anni '50 non ci si disfaceva di nulla; persino i brandelli dei capi smessi venivano conservati per possibili rappezzature.

La svolta epocale inizia a rendersi evidente a metà degli anni '50.

I nuovi venditori espongono: macchine per maglieria e per cucire, macchine per l'agricoltura e per la lavorazione del legno associate a esercizi di vendita e di riparazione di apparecchi radio-televisivi, arredamento e comfort di ogni tipo per la casa, cicli e motocicli; chiarissimi erano i segni che la moneta aveva preso a circolare con vivacità.

L'esodo dalla campagna, dove per altro le tecniche di sfruttamento iniziavano velocemente ad evolvere rendendo superflua la struttura familiare allargata, divenne dirompente.

La cinta dei viali che, dopo l'abbattimento delle mura iniziato nel primo decennio del '900, aveva segnato i confini del centro cittadino, in breve divenne strettissima e iniziò ad allentarsi, assorbendo aree frazionali fino a quel momento esclusivamente agricole.

La trasformazione era lì, sotto gli occhi sbalorditi di tutti e i nuovi quartieri in costruzione nella periferia erano divenuti meta delle passeggiate domenicali dei carpigiani.

Di: Denis Fullin Denise Martinelli

Tratto da: L. Nora, "Commercianti si nasce... specialmente a Carpi" Ed. Il Fiorino, Modena, 2001, pp. 49-63

Consumo carne di vitello		
1959	Carpi	q.li. 1158
1960	Carpi	q.li. 1231
1961	Carpi	q.li. 1342
Consumo carne d'altri bovini		
1959	Carpi	q.li. 4025
1960	Carpi	q.li. 4150
1961	Carpi	q.li. 4225
Consumo carne di suini		
1959	Carpi	q.li. 2358
1960	Carpi	q.li. 2239
1961	Carpi	q.li. 2562

Tratto da *Quanto si spende a Carpi per l'alimentazione? Inchiesta Aeconomicus*, in "TuttoCarpi", 1966

Di: Giorgio Ferrara Vincenzo Bosco

Sviluppo della città: nuove botteghe, nuovi quartieri

Lo sviluppo urbano successivo alla fine del secondo conflitto mondiale si inserisce nel contesto immigratorio che caratterizzò tutto il periodo della ricostruzione.

La città cambia profondamente ed in modo traumatico: dall'impianto omogeneo del centro storico si dilata disordinatamente sul territorio.

La profonda crisi che colpisce il settore agricolo ha una parte di primo piano nella economia dell'espansione periferica. Ampi strati della popolazione rurale abbandonano i fondi e il loro precario lavoro e scelgono la prospettiva di un lavoro sicuro nel settore edilizio o nella nascente industria della maglieria.

Settore edilizio e industria manifatturiera rappresentano i due cardini su cui è impostata tutta la politica dello sviluppo economico del dopo guerra.

Bastano alcune cifre per dare l'esatta proporzione della tumultuosa crescita della città: nel 1950 si costruisce a Carpi un solo nuovo edificio, mentre nel 1958 ne sorgono ben 194.

Il panorama della nuova periferia è dominato fino quasi agli anni sessanta da "villette", spesso riecheggianti modelli di abitazione contadina, oppure da case basse e unifamiliari.

Spazio di lavoro e spazio domestico, fabbrica e casa coincidono. Vi è la compresenza in un unico edificio, quasi sempre mascherato sotto l'aspetto di "villetta", di abitazione e di laboratorio. Il lavoro a domicilio induce la maggiore parte dei contadini inurbati a costruirsi la casa, per poi trasformarla in una succursale della fabbrica, con il telaio sistemato nel garage o addirittura negli stessi locali in cui si svolge la vita familiare.

Il modello a cui quasi sempre ci si ispira è quello della casa unifamiliare, un mito che incarna e accomuna le aspirazioni sia di ceti popolari sia di borghesi, sia dell'agricoltore che ha lasciato la campagna per il lavoro in città come del borghese che esce dal centro storico per cercare la villetta con verde.

La città cresce come aggregazione di vari nuclei.

Manca il supporto di qualsiasi strumento di pianificazione. La crescita è spontanea e si realizza per addizioni successive, lotto dopo lotto, casa dopo casa.

Dal 1954 la politica economica è imperniata sugli incentivi all'acquisto dell'abitazione in proprietà: finanziamenti a fondo perduto, mutui agevolati, esenzioni fiscali hanno l'effetto di favorire gli investimenti nel settore edilizio rispetto ad altri investimenti e ad altri consumi.

Dal dopoguerra fino agli anni Sessanta la pianificazione viene orientata a vantaggio di una concezione privatistica dello sviluppo urbano.

In questi anni i grandi centri, accerchiati con cinture edilizie e industriali, diventano sempre più soffocanti, senza spazi verdi né attrezzature e le periferie subiscono i danni più gravi.

1959-1967

Nel 1959 viene adottato il PRG, che sarà poi approvato, dopo una lunga serie di traversie burocratiche, nel 1967.

Questo strumento urbanistico rappresenta una sorte di esame di coscienza sulla situazione urbanistica della città. Punto di partenza era il concetto di città non come semplice sommatoria di tante lottizzazioni ma come equilibrio nella distribuzione delle attrezzature e delle costruzioni.

Le ipotesi che il piano avanzava per il centro storico erano due:

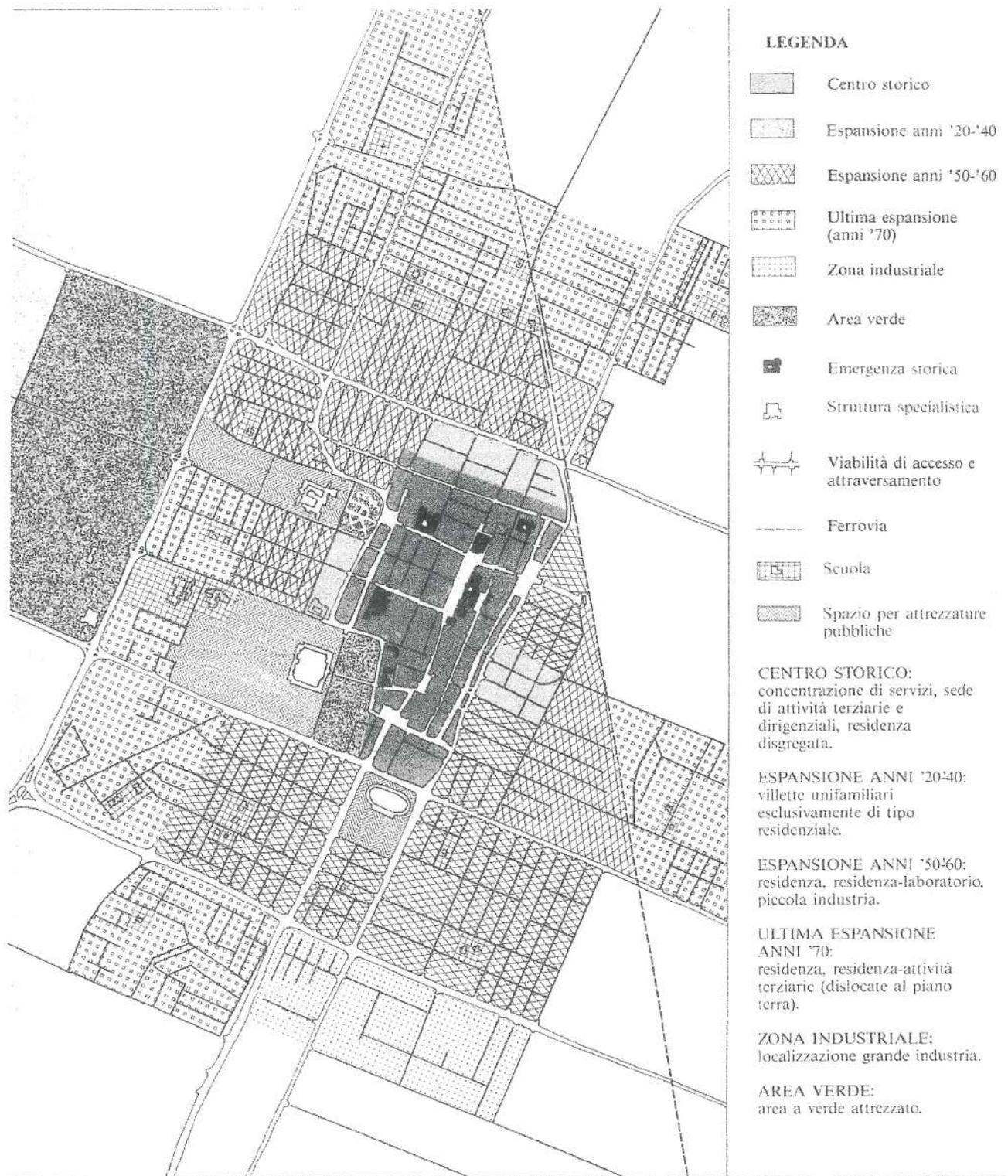
- di carattere viabilistico (non sarà mai realizzata),
- di salvaguardia architettonica (non è servita ad impedire pesanti interventi in alcuni edifici del centro).

Di fronte alla labilità delle proposte ebbe buon gioco la tendenza a realizzare grosse quote di profitto, tendenza che produsse tre differenti conseguenze.

- La prima fu fortemente distruttiva: abbattimento delle vecchie case, costruzione dei palazzi nuovi;
- la seconda fu il cambio di destinazione d'uso: l'abitazione si trasformò in ufficio, banca, negozio;
- la terza fu meno vistosa: i vecchi inquilini vennero espulsi in maniera indolore con una buona uscita, vi fu un trasferimento in quartieri periferici e le case vennero "restaurate" secondo i gusti e le possibilità dei nuovi proprietari.

Di: Zucca Roberto, Muhamad Usman, Martinelli Eric

Tratto da: Comune di Carpi, "Materiali per la storia urbana di Carpi", 1977



Tratto da: Comune di Carpi, "Cartografia urbana di Carpi", Carpi, 1987, Tav.8

Carpi 1966: bilancio positivo

“L'anno 1966 è stato soddisfacente.

Nel settore industriale l'anno è stato favorevole sotto l'aspetto della produzione e decisamente positivo negli investimenti.

I maglifici hanno lavorato e non hanno dato segni di stanchezza in nessun periodo dell'anno. La domanda estera è stata continua e in espansione. Le aziende di credito hanno agevolato le industrie concedendo prestiti.

Si sono compiuti passi decisivi nel quadro di una maggiore industrializzazione: sono sorti nuovi stabilimenti, se ne sono ampliati altri e sono state messe in funzione molte nuove macchine. Buona la produzione dei tessuti di lana e di fibre acriliche; soddisfacente il ritmo di lavoro delle tintorie. Modesta l'attività delle poche aziende che ancora operano nel campo del truciolo.

Ottimo l'andamento della meccanica in particolare il settore delle macchine per la lavorazione del legno. Si è incrementata la produzione delle macchine agricole e quella dei mobiletti metallici.

Abbastanza buono l'andamento dell'edilizia industriale, mentre si è rilevata qualche timida ripresa dell'edilizia residenziale.

Il settore agricolo non ha mantenuto le promesse dei primi mesi dell'annata.

Si era partiti con un raccolto di frumento ottimo come quantità e soddisfacente come prezzo; con ricavi buoni del vino, con buoni ricavi del latte per le favorevoli vendite del formaggio da parte dei caseifici. Ma le successive produzioni agricole non hanno dato i risultati augurabili. Il mercato ha avuto un forte ristagno e l'andamento dei prezzi non è stato soddisfacente per gli agricoltori. Non conforme alle aspettative la quantità di uva raccolta nel 1966, le partite dei formaggi sono state vendute solo in parte, calo di rilievo si è avuto nei prezzi del vino.

Tale è il quadro dell'economia locale sinteticamente”.

Di: Eros Gasparini, Vincenzo Bosco

Tratto da: Gaetano Lugli, *Carpi 1966: bilancio positivo*, in “TuttoCarpi”, 1966

Luci ed ombre del nostro "boom"

L'articolo si addentra in breve nella disamina della situazione economica locale negli anni del boom economico (1961-1969).

L'andamento dell'economia carpigiana mostra un aspetto a sé stante, contraddistinto, nella maggioranza dei casi e dei settori, da un sempre accresciuto progresso produttivo, non affiancato però da una maggiore acquisizione dei redditi da parte delle aziende.

Per l'agricoltura l'annata 1962 può essere considerata un'annata agricola buona.

Molto elevata la produzione di frumento, minore è quella di foraggi.

Per il rigido dell'inverno 1962-63, si ha ragione di ritenere che la vite abbia subito sensibili danni e che la produzione sarà in calo rispetto al 1961.

Per quanto concerne il campo caseario, si può affermare che la quantità di latte destinato alla lavorazione è stata notevolmente inferiore a quella dell'annata precedente. I prezzi del formaggio sono stati migliori.

Ascesa senza precedenti nel settore della maglieria.

I maglifici hanno svolto un lavoro ottimo, si sono superati nel 1962 tutti i primati precedenti produttivi e l'espansione delle vendite, dovuta in specie al mercato estero, ha fatto acquisire percentuali d'incremento di rilievo.

L'affermazione dell'industria locale è indice, pertanto, di particolare capacità competitiva, nonché di dinamico spirito imprenditoriale.

L'incremento è stato determinato anche dall'ulteriore miglioramento della qualità dei prodotti.

Inopportuno sarebbe disperdere, con decentramenti od allontanamenti della nostra zona, capacità produttive che sono essenziali all'ulteriore sviluppo economico della nostra città.

Una pressione fiscale che non sia insopportabile agevola un processo che, in ultima analisi, è di beneficio all'attività produttiva.

Il miracolo economico è il prodotto di una antica tradizione di lavoro.

Lo sviluppo economico degli anni '60 non è frutto d'improvvisazione e di fortuna.

I prodotti carpigiani, trecce e cappelli, truciolo, maglieria si legano alla medesima tradizione di lavoro, alla quale hanno contribuito generazioni di capaci imprenditori e d'intelligenti maestranze.

Di: Zucca Roberto, Muhammad Usman, Martinelli Eric

Tratto da : Gaetano Lugli, *Luci e ombre del nostro boom*, in "TuttoCarpi", 1969

COMUNE DI CARPI PERIODICO D'INFORMAZIONE MAGGIO 1973

Approvato il piano di sviluppo della rete distributiva.

Il 14 marzo scorso il Consiglio ha approvato all'unanimità il primo piano commerciale dalla durata di 4 anni (1972-1976), previsto dalla nuova legge sul commercio.

La situazione attuale della rete distributiva

Lo sviluppo della rete distributiva in Comune dipende in larga parte dallo sviluppo della popolazione residente.

Dalla tendenza in atto dello sviluppo della popolazione è possibile prevedere per i prossimi anni un ulteriore aumento. Si è stimato che la popolazione residente nel Comune di Carpi sarà di 58776 abitanti nel 1975 e di 63371 nel 1980, mentre la popolazione residente al 31/12/1972 era di 56352

IL NUMERO DEI NEGOZI

1) Negozi al minuto	956
2) Negozi all'ingrosso	131
3) Venditori ambulanti	230

In rapporto agli abitanti tenendo presente i negozi al minuto e all'ingrosso vi è un negozio ogni 52 abitanti.

MEDIA ADDETTI PER ESERCIZIO

1) Alimentari	2.5
2) Abbigliamento	2.40
3) Beni per la casa	2.35
4) Beni vari personali	2.02

A Carpi nel 1972 i carpigiani spendono:

1) Alimentari	29.925.600
2) Abbigliamento	90.195.300
3) Beni per la casa	12.930.400
4) Beni personali	29.026.400

Di: Alessio Passuello, Riccardo Loschi

Tratto da: Comune di Carpi, Periodico d'informazione, 1973

IL COSTO DELLA VITA

La famiglia media carpigiana dei primi anni '70 è composta da due coniugi più tre figli. Il padre è impiegato, la moglie cuce a maglia, i due figli maschi studiano e la figlia è operaia. Le entrate mensili sono complessivamente di 98 mila 500 lire. La massaia, per poter presentare ogni giorno un menù variato, ha necessità di disporre di una somma minima di 43 mila e 408 lire mensili. Senza concedere nulla a spese di carattere straordinario, le entrate della famiglia, detratto il costo alimentazione, si riducono alla somma di 52 mila e 92 lire.

ABBIGLIAMENTO DEL CAPO FAMIGLIA

1 abito estivo, 1 abito invernale, 1 cappotto, 2 camicie, 3 paia di calze, 4 fazzoletti, 1 maglia misto lana, 2 canottiere, 2 paia di mutande, 2 paia di slip, 1 pullover, 2 cravatte, 1 paio di scarpe. Sommando quindi le spese per tutte queste voci, risulta che il capo famiglia spende 73 mila 250 lire.

ABBIGLIAMENTO DEI FIGLI MASCHI

La spesa vestiario e indumenti intimi dei due figli maschi, non varia gran che da quella del padre; considerata la loro età (13-18) e le loro condizioni di studenti. Per il ragazzino di 13 anni, si può calcolare una diminuzione di spesa del 15% su quanto "assegnato" al padre (tenendo conto che il ragazzino si veste in modo meno ricercato), invece per il primogenito che "incomincia a seguire la moda" occorre una varietà di capi e una scelta più accurata. Conclusione: per vestire il figlio di 15 anni occorrono 62 mila 266 lire, per vestire il figlio di 18 anni occorrono 84.237 lire.

ABBIGLIAMENTO PER LA MOGLIE

1 vestito invernale, 1 vestito estivo, 1 soprabito, 1 paio di scarpe, 4 paia di calze, 1 camicetta di lana, 2 sotto maglie, 2 reggiseni, 3 paia di mutandine, 1 sotto veste, 1 paio di guanti, 1 borsa di pelle.

Debbono necessariamente andare aggiunte camicette e sottane "da portare in casa", pantofole camice da notte e grembiuli. Aggiudichiamo pertanto alla signora un appannaggio di 70 mila 650 lire.

ABBIGLIAMENTO DELLA FIGLIA

1 vestito, 2 camicette di lana, 1 borsetta, 1 paio di scarpe in colore di moda, 1 abito da sera e accessori.

Il costo - abbigliamento della figlia sale alla rispettabile cifra di 120 mila 650 lire.

Ora abbiamo vestito tutta la famiglia, che spende ogni anno 420 mila 350 lire.

Tale cifra divisa tra le 12 mensilità dà un carico mensile di 25.027 lire, che andiamo a detrarre dalle 55 mila 92 lire. Restano 20 mila 065 lire con le quali si devono ancora pagare: acqua, luce, gas, affitto, la scuola ai figli, i divertimenti ed altri consumi vari.

Di: Anceschi Annalisa e Gualandi Simona

Tratto da: *Quanto si spende a Carpi per vestire?*, in "TuttoCarpi", 1972, n.34

CONCLUSIONE

a cura di Chiara Bracali

A conclusione del nostro lavoro, possiamo dire di aver trovato questa ricerca molto impegnativa, ma soddisfacente.

Il problema è stato soprattutto riuscire a creare dei gruppi omogenei poiché all'interno di ognuno vi erano persone non ugualmente disponibili.

Il lavoro inoltre era troppo, i giorni passavano inesorabili, anche il capo del mio gruppo, solitamente tranquillo, non sapeva più dove mettere le mani.

In un modo e nell'altro si riusciva ad andare avanti e, grazie alla genialità di Roberto e di Vincenzo, aiutati da Daniele, tutto sembra essersi svolto nel migliore dei modi.



ROBERTO

ZUCCA

AUTORI:

Veneret

Annalisa Inceschi
CARMENA SARACINO
dara Zaccanti
Giorgio Ferrara
Am

Bois

Yan

** # *
* Petro *
*
* * **

*Deni
Sulli*

Maquella
Izeme

Ferruccio Ferroni

de Altus Vozzo

Martinielli Ferroni

*bp
- () -*

*Luca
Simone*

[Large stylized signature]

*Ferruccio
Pomigioni*

*Giorgio
Breschi*

*Debora
Breschi*

Martinelli Eric

*Paolo
Stasio*

*Luigi
Pavani*

*Poppi
Daniele*

BIBLIOGRAFIA

S. Cappello - A. Prandi, *Carpi tradizione e sviluppo*, Bologna 1973

Materiali per la storia urbana di Carpi, Carpi 1977

Carpi di ieri le opere i giorni, Carpi 1979

Carpi, l'anima della città, Cassa di Risparmio di Carpi, Modena 1982

G. Zacché, *Carpi: immagine e immaginario*. Viaggiatori, storici, letterati, osservatori, Bologna 1987

A. Sacchetti, *Carpi una volta. Aspetti della società carpigiana tra Ottocento e Novecento*, Modena 1998

L. Nora, M. Pecoraro, *Impara l'arte ed entrane a far parte. Aspetti dell'artigianato carpigiano*, Carpi 1998

Carpi: identità e trasformazione di una città, Laboratorio di storia, a cura di Pietro Marmiroli, Liceo scientifico "M. Fanti", Carpi 1998

L. Nora, *Ogni lustro si cambia gusto. Forme e aspetti della tradizione alimentare carpigiana*, Carpi 2000

L. Nora, *Commercianti si nasce...specialmente a Carpi*, Carpi 2001

Stampa locale

"La Gazzetta di Carpi"

«TuttoCarpi »

« La Tribuna »

"Qui Carpi"